ELECON
FABRICA NACIONAL DE CONDUCTORES ELECTRICOS
Telfs 212 782 34 11 782 30 23
www.elecon.com.ve
J-00052134-7

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile

ELECON
FABRICA NACIONAL DE CONDUCTORES ELECTRICOS
Telfs 212 782 34 11 782 30 23
www.elecon.com.ve
J-00052134-7

Anno 65 - N° 76 | Caracas, venerdì 25 aprile 2014 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Il vecchio leone torna in campo

(Servizio a pagina 7)

L'ex premier a 'Porta a Porta' attacca l'esecutivo: "Fino ad ora non ha portato a casa nulla"

Berlusconi silura il patto:

"Cosí l'Italicum é incostituzionale"

Su Renzi: da "simpatico rottamatore" si è trasformato in "un simpatico tassatore". E torna sul processo Mediaset: "Mia sentenza ingiusta". Renzi ai suoi: "Calma e gesso, sono solo fibrillazioni elettorali"

ROMA - "Se passasse la riforma del Senato credo che questa legge elettorale sarebbe incostituzionale". Silvio Berlusconi lo dice intervenendo a 'Porta a Porta'. La riforma del Senato sarà approvata in prima lettura prima del 25 maggio?

- Io non credo - afferma - perché ancora non si è messo mano a una cosa importantissima, la struttura del Senato. Così non è votabile, prima che per noi, perché non è accettata all'interno del Pd.

L'ex premier attacca duramente l'esecutivo ("fino ad ora Renzi non ha portato a casa nulla") minacciando addirittura di andare subito al voto anticipato. Poi però, subito dopo un piccolo intervallo nella registrazione della trasmissione, assicura:

- Volevo dire che noi manteniamo tutti gli impegni con Renzi.

Il leader azzurro in poco tempo aggiusta il tiro pur confermando tutte le sue perplessità e critiche nei confronti del Renzi I a cominciare dalla riforma del Senato e dell'Italicum.

(Servizi alle pagine 3 e 6)

EUROPEE

Bagarre sulla par condicio, protestano M5S e Mentana

ROMA - Il clima, a un mese dalle elezioni europee e amministrative, è già da sfida all'O.K. Corral. Stop TeleRenzi, grida il Movimento 5 Stelle. Violati pluralismo e par condicio, attacca il Nuovo Centrodestra. Oggetto del contendere gli spazi televisivi, nei quali è tornato con la partecipazione a Porta a Porta anche Berlusconi.

(Continua a pagina 6)

SVOLTA SUI MARO'

L' Italia ora apre la procedura internazionale

ROMA - L'Italia decide di dare una "svolta" nella vicenda dei marò. Dopo oltre due anni di niente di fatto, con i due fucilieri di marina ancora trattenuti a Delhi, Roma ha preso carta e penna e mandato una nota a Delhi con cui apre una "nuova fase", quella della procedura internazionale che, sembra ormai scontato, sfocerà in un arbitrato internazionale.

(Continua a pagina 7)

VENEZUELA

I prezzi tornano a correre: 4,1% a marzo

CARACAS – I prezzi tornano a correre. La Banca Centrale del Venezuela, anche se con molto ritardo, ha reso noto che l'inflazione, a marzo, é stata del 4,1 per cento. Un livello molto al di sopra del 2,4 di febbraio. La Banca Centrale ha attribuito l'impennata alle circostanze politiche che vive oggi il paese. In particolare, ne hanno risentito i prezzi degli ortaggi, che sono prodotti nelle regioni in cui il conflitto politico é piú acuto, e i generi alimentari in generale che sono cresciuti del 6,1 per cento.

(Servizio a pagina 4)

NELLLO SPORT

L'eurogol di Tevez non basta alla Juve: a Lisbona fa festa il Benfica

150 CARDINALI E MILLE VESCOVI

Per la canonizzazione dei papi Roncalli e Wojtyla

(Servizio a pagina 8)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Rif. J - 00089287 - 3
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Dal Mondo
DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO
di Caracas

A cura di Anna Maria Tiziano
Foto: Luciano Biagioni

Nel nostro bel "Centro" celebrando la S. Pasqua

CARACAS.- Nonostante le tensioni politiche che hanno accompagnato le vacanze pasquali, il nostro Centro Italiano Venezolano è stato ancora una volta "oasi" di pace, amicizia fraterna e letizia, vissute tra amici cari, soci ed intere famiglie che hanno preferito avvolgersi nelle "usanze nostrane" assaporando menù tipici delle Regioni italiane, giochi e tanta armonia tra il verde magnifico dei nostri giardini.
Il Comitato Dame ha organizzato nei giorni 17 e 18 Aprile scorsi, una simpatica vendita di saporitissimo "riso alla marinaia", presso l'area delle piscine.
Giovedì 17, Venerdì 18 e Sabato 19 Aprile, "Bailoterapia" nella bella terrazza del C.I.V. organizzata da "Espacio Fit".
Nel pomeriggio, un simpatico "Torneo- Voleibol".
Venerdì Santo, una commovente "Via Crucis" realizzata dai fedeli come accade ogni anno. La processione è partita dalla Cappella del nostro Centro Italiano Venezolano, per percorrere tutta l'area dell'intorno dell'Istituzione.
Non poteva mancare, poi, il "Gran Bingo Acumulativo" svoltosi presso il Salone Italia.
Domenica di Pasqua, abbiamo assistito alla S. Messa officiata presso la Cappella dell'Istituzione, ed in seguito, abbiamo sorriso assieme ai nostri ragazzi che hanno fatto scintille di felicità partecipando alla tradizionale "Caccia all'Uovo", contagiandoci, come sempre di allegria ed entusiasmo.
Nelle foto, momenti della grande Ricorrenza.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE

@clubitaloccs

Busca en:
www.voce.com.ve
la edición digital de La Voce de Italia.
No dejes de leer todos los viernes
la página dedicada al Centro Italiano Venezolano.

RIFORME

Caos sul testo base, Napolitano chiama Finocchiaro

Giovanni Innamorati

ROMA - Sale la tensione sulle riforme in vista del primo passaggio parlamentare significativo, vale a dire l'adozione mercoledì da parte della commissione Affari costituzionali del Senato di un teso base, su cui poi presentare gli emendamenti. Il capogruppo Luigi Zanda del Pd e i senatori renziani insistono perché sia adottato il ddl del governo, ma parte della minoranza interna spinge affinché i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, ne propongano un altro in cui ci sia il Senato elettivo, chiesto da molti senatori di diversi gruppi, ed anche da Silvio Berlusconi che poi ha fatto retromarcia.
La tensione preoccupa il presidente Napolitano (che fa salire al Colle Anna Finocchiaro) ed ha spinto Roberto Giachetti a dar voce a uno scenario che gira tra i renziani: far saltare il tavolo e andare alle urne.
In Senato ci sono 51 ddl, oltre a quello del governo che riguardano la riforma del Senato, la maggior parte dei quali prevede un Senato ad elezione popolare, e non eletto dai Consigli regionali e dai sindaci, come invece stabilisce il testo del governo. La maggior parte dei 100 interventi durante la discussione generale, ha difeso questa impostazione, a partire da Vannino Chiti che guida i dissidenti del Pd. Questi non intendono piegarsi nemmeno dopo che l'Assemblea del gruppo ha votato (53 a 11) a sostegno del testo Boschi-Renzi.
Ieri mattina c'è stata una nuova riunione dei senatori del Pd membri della Commissione Affari costituzionali, e solo Corradino Mineo e in parte Miguel Gotor sono risultati contrari al testo governo (Chiti e gli altri sono in altre commissioni). Questo ddl, avrebbe comunque la maggioranza in commissione quando voterà il testo base. Zanda ha chiarito che le mediazioni con i relatori le faranno i capigruppo e non i singoli senatori.
Zanda e il ministro Maria Elena Boschi, hanno chiesto ai relatori di adottare il ddl del governo come testo base, fermo restando che poi esso potrà essere modificato con gli emendamenti, senza però toccare le linee guida, tra le quali c'è il Senato non elettivo e i senatori privi di indennità. Roberto Calderoli ha ieri lanciato un suo "lodo": i senatori verrebbero eletti dai cittadini "prevedendo che l'elezione sia contestuale a quella dei Consigli regionali e che il numero dei consiglieri regionali sia ridotto in misura corrispondente a quella dei senatori eletti, con indennità a carico della Regione". Soluzione che ricalca la proposta di Ncd, come ricorda Andrea Augello, e quella di alcuni senatori del Pd, come il lettiano Francesco Russo.
Calderoli ha detto che proporrà alla correlatrice Anna Finocchiaro di adottare il suo lodo come testo base, ma questa ha preso le distanze: "è una idea di Calderoli". Ma al di là del merito la tentazione di molti, compresa una buona parte dei senatori di Fi, è quella di costringere Renzi a una mediazione, a rinunciare a fare il "rullo compressore". Non a caso oggi Berlusconi ha prima negato che il Senato non elettivo facesse parte dell'accordo e poi ha fatto retromarcia. Di qui le parole di Roberto Giachetti che ha dato voce a ciò che altri renziani dicono da giorni: andare alle urne in modo da avere gruppi parlamentari del Pd "leali e coesi", senza esponenti della minoranza, e imponendo una sorta di "referendum" agli elettori ai quali chiedere un mandato forte. In questo clima Renzi martedì incontrerà i senatori del Pd.
E di questo clima si è detto preoccupato il presidente Giorgio Napolitano che ieri ha voluto avere da Finocchiaro un ragguaglio del dibattito. Fonti parlamentari riferiscono che al Quirinale si insiste sulla necessità che le riforme vadano avanti perché il paese ne ha bisogno, ma in un clima di confronto e non di scontro. E' importante che si punti ad un Senato espressione delle Autonomie locali, mentre si può lavorare al tema delle sue funzioni e delle sue competenze.

L'ex premier apre di fatto la campagna elettorale per le europee ed alza il tiro come mai aveva fatto prima contro Matteo Renzi, arrivando a mettere in discussione anche il patto del Nazareno

L'ex Cav minaccia Renzi: "La riforma al Senato invotabile"

ROMA - Dopo 14 mesi Silvio Berlusconi torna in tv e sceglie il salotto di "Porta a Porta" per aprire di fatto la campagna elettorale per le europee. Consapevole di poter calcare poco la scena sotto i riflettori (da lunedì inizia ufficialmente i servizi sociali) e preoccupato dai sondaggi poco lusingheri, l'ex premier decide di alzare il tiro come mai aveva fatto prima contro Matteo Renzi, arrivando a mettere in discussione anche il patto del Nazareno sulle riforme. E dicendosi anche pronto alle elezioni anticipate, se necessario.
I toni sono quelli di un vero e proprio ultimatum sul modello di Senato:
- Non c'è nessun impegno da parte nostra - avverte il Cavaliere che non esita a bocciare anche l'ipotesi che palazzo Madama si esprima sul testo prima delle elezioni europee. Berlusconi va anche oltre, mettendo in discussione anche L'Italicum:
- Con un sistema monocamerale è incostituzionale.
Poi aggiunge:
- Ho l'impressione che la legge sia spiaggiata.
Insomma, un Berlusconi pronto a strappare quel patto siglato con il premier e tante volte rivendicato. E forse proprio per evitare di arrivare ora alle estreme conseguenze della rottura, ed essere accusato poi di non voler fare le riforme, il cav decide all'ultimo momento di tirare il freno a mano:
- Manteniamo gli impegni - precisa verso la fine della registrazione della trasmissione -, anche un Senato non elettivo, a patto però che si proceda come stabilito e cioè con l'approvazione prima della legge elettorale.
Che l'obiettivo però sia quello di sparigliare le carte e non lasciare tutta la scena a Renzi e a Beppe Grillo è comunque chiaro, tant'è vero che il Cavaliere poi rilancia il suo affondo. Nulla dal punto di vista umano contro Renzi, anzi, "è molto simpatico", confida. E' sul piano politico che arriva la sonora bocciatura:
- Il governo fino ad oggi non ha fatto nulla. Il premier da rottamatore si è trasformato in simpatico tassatore.
A finire nel mirino sono gli ormai noti 80 euro stanziato dall'esecutivo per le fasce più deboli:
- Una mancia frutto dell'aumento delle tasse tra cui quella sua casa e che non servirà ad aumentare i consumi: la gente è preoccupata - osserva - quei soldi saranno messi a risparmio.
Insomma, "una manovra elettorale" è il giudizio di Berlusconi, convinto che se fosse stato lui a palazzo Chigi non gli sarebbe stata concessa una 'mossa' del genere a ridosso delle urne. E' infatti il Capo dello Stato a finire nel tritacarne del Cavaliere. Berlusconi ribadisce la convinzione di una "regia" dietro la fine del suo governo attribuita all'inquilino del Colle e a Gianfranco Fini pronto a prendere il suo posto al governo:
- Ho 12 testimoni che hanno sentito la voce di Napolitano che parlava con Fini.
Parole poco tenere le riserva anche ad Angelino Alfano, che replica con altrettanta durezza parlando a Napoli, a cui rimprovera l'addio nel momento in cui aveva "più bisogno".
- Mi ha dato un dolore immenso.
E allo storico portavoce Paolo Bonaiuti, che ha lasciato Fi per andare con il Nuovo Centrodestra, dice:
- Non sono dispiaciuto di 'perdere pezzi' se vanno via persone che pensano solo alle poltrone.
Le fibrillazioni interne non lo preoccupano, anzi. l'ex premier si dice convinto che con la nuova struttura dei club le elezioni politiche possono riservare sorprese in termini di consenso. Poco interessato alle europee di cui sembra curarsi poco (almeno in apparenza) anche in termini di sondaggi ("sono convinto che possiamo arrivare al 25%"), il vero traguardo sono le elezioni politiche a cui l'ex capo del governo è convinto di poter arrivare recuperando tutti i voti del 2008 e toccare soglia 36%.
I toni cambiano quando si parla di magistratura. Rispetto al passato infatti il Cavaliere evita i soliti attacchi ma si limita solo a definire "ingiusta" la sentenza Mediaset:
- Sono convinto che sarà annullata.
In attesa però Berlusconi si prepara ai servizi sociali nel centro anziani di Cesano Boscone. Il Cavaliere si candida a fare il giardiniere, ma non esclude anche altro:
- Posso fare anche lavori più umili.

Chiti (Pd): "Non capisco lo scandalo sul Senato elettivo"

ROMA - "E' evidente che se il Senato è anche istituzione di garanzia, essendo la legge elettorale della Camera a base fortemente maggioritaria, per avere una istituzione di garanzia occorre che la legittimità sia data dal voto dei cittadini e non capisco lo scandalo sul fatto che si voglia difendere il diritto dei cittadini a scegliere con il voto i propri rappresentanti". E' quanto sottolinea il senatore del Pd, Vannino Chiti, ai microfoni di Radio Radicale.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Pubblicità
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

Marketing e Diffusione
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El informe del Banco Central de Venezuela, (BCV) reflejó para el mes de marzo un "repunte" del Índice de Precios al Consumidor al ubicarse en 4,1%. El rubro de alimentos y bebidas no alcohólicas aumentaron en 6,1%.
En el informe el BCV sostiene que "el hecho de convertir rápidamente las protestas en violencia callejera desbocada, terminó afectando el normal desempeño de las fuerzas productivas, el comercio, la distribución y, en general, la vida económica nacional".

BCV: Inflación de marzo fue 4,1%

CARACAS- La inflación en marzo cerró en 4,1%, según informó el Banco Central de Venezuela (BCV), lo que evidencia un repunte considerable respecto al mes anterior (2,4%) y a marzo del 2013 (2,8%).
El grupo alimentos y bebidas resultó impactado en mayor magnitud, con una variación de 6,1%. De acuerdo al organismo, las acciones de protestas de la oposición han tenido consecuencia negativas sobre la producción y los precios de los bienes.
Detallan que la distribución de hortalizas fue la más afectada por los conflictos en las principales zonas productora (región andina, Lara y Zulia). En el sector pecuario también se observaron repuntes en los precios de la carne de pollo, bovina y quesos.
Esta situación afectó de manera directa al sector de restaurantes y hoteles, cuya variación de precios fue de 2,8%. *"Es importante destacar que alimentos y restaurantes de manera conjunta tienen una ponderación de 54,6%, lo cual implica que un incremento de precios en esta agrupación aumenta de manera directa el Índice de Precios al Consumidor (INPC)."*
Ante este conjunto de situaciones adversas, se dispone a intensificar el monitoreo del proceso productivo en las cadenas de lácteos, cárnicos, aceites, harina y hortalizas. El Ejecutivo Nacional podría enfatizar en la necesidad de que la SUNDDE focalice sus esfuerzos en estos productos básicos para el bienestar de las y los venezolanos.
El sector industrial venezolano también resultó impactado. Cabe mencionar, en particular, los acontecimientos escenificados en el eje principal del centro manufacturero del país que comprende, entre otras zonas, a Maracay y Valencia, respectivamente. Esta situación se tradujo en importantes restricciones en la oferta de bienes y servicios, tal es el caso de sectores que inciden transversalmente (como es el caso de empaque y envases, reactivos químicos, entre otros) en la dinámica de otras actividades con significativos niveles de encadenamiento productivo.

FMI

Aboga por "ajustes profundos" en Venezuela

Perú- En su reporte *"Perspectivas Económicas para las Américas"* presentado en la capital de Perú, el Fondo Monetario Internacional (FMI) analizó las amenazas que enfrenta la región, encabezadas por la volatilidad en los mercados financieros y una caída mayor de lo previsto en los precios de las materias primas que exporta.
"Para la región en su conjunto, las perspectivas (de crecimiento económico) permanecen ensombrecidas por riesgos a la baja", dijo el organismo con sede en Washington, que reiteró las proyecciones económicas que había dado a conocer a principios de mes en sus perspectivas globales.
Para Argentina y Venezuela, el FMI dijo que las perspectivas de expansión son difíciles ante los *"importantes desequilibrios macroeconómicos y a políticas distorsivas"* que llevaron a estos países a aplicar controles comerciales, de precios y cambiarios.
"En Argentina y Venezuela se necesitan ajustes de política profundos para restablecer la estabilidad macroeconómica y evitar dinámicas desordenadas", dijo el Fondo.
El promedio anual que recibe cada una de las naciones latinoamericanas y caribeñas por los convenios de cooperación de Venezuela representa el 1,5% de sus respectivos producto interno bruto (PIB).El organismo multilateral aseguró que algunos países de la región son *"altamente dependientes" del financiamiento de Venezuela, pero advirtió que en algunas naciones ese apoyo puede llegar hasta el "6 y 7%"* de sus PIB.
En el reporte, el FMI asegura que las deudas contraídas en países como Haití o Nicaragua con Venezuela son tan altas, que una interrupción repentina de la ayuda criolla podría afectar severamente a sus finanzas.

PDVSA

Anuncia hallazgos de 185 millone de barriles de crudo

Caracas- La petrolera estatal Petróleos de Venezuela (PDVSA) anunció este jueves el hallazgo de nuevos yacimientos con 185 millones de barriles de crudo en tres zonas distintas en tierra firme venezolana.
PDVSA indicó en un comunicado que gracias al *"efectivo plan de perforación exploratoria"* desde finales de 2013 se han localizado 185 millones de barriles de crudos y 1,1 billones de pies cúbicos de gas.
Venezuela es el país con las mayores reservas certificadas de crudo con casi 297.500 millones de barriles, principalmente en la Faja del Orinoco (centro este), lo que representa alrededor del 25 % del petróleo del planeta.
Los últimos tres hallazgos, todos en tierra firme, suman 100 millones de barriles en una zona entre los estados Zulia y Falcón (noroeste), 75 millones en Anzoátegui (noreste) y 10 millones entre los estados de Barinas y Apure (oeste), precisó PDVSA.
El hallazgo entre Zulia y Falcón confirman 100 millones de barriles de crudos medianos de 24 grados API; en Anzoátegui de 45 grados, y de 28 grados en la Cuenca Barinas-Apure, agregó PDVSA.

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia
- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Gremio de la Prensa marchará en rechazo a políticas salariales del gobierno

El secretario General del Sindicato Nacional de Trabajadores de la Prensa (SNTP), Marco Ruiz, anunció que la organización que representa planifica una jornada de protesta para el próximo 1 de mayo en la que exigirán, entre otras cosas, *"sueldos y salarios dignos"* y condenarán al gobierno por *"destruir los puestos de trabajo"*.
"Reclamamos que la revisión de los ingresos de los trabajadores se haga sin consulta previa. El salario de los trabajadores debe cubrir la canasta básica, y eso no está ocurriendo en este momento. Se le tiene que poner fin a la práctica autoritaria e inconstitucional de aprobar salarios por decreto", indicó Ruíz.
Por otro lado, informó que el próximo 29 abril los sindicatos y trabajadores tendrán un encuentro nacional con el Movimiento Estudiantil en la Universidad Simón Bolívar. *"Los estudiantes están exigiendo un cambio en las políticas económicas, que también exigimos los trabajadores"*, dijo.

Exportadores resaltan avances con la modificación cambiaria

La Asociación Venezolana de Exportadores reconoció algunos avances derivados de las reuniones económicas, fundamentalmente en el planteamiento del sector sobre el anclaje cambiario, la reducción del tiempo de la operación de exportación y la revisión de mecanismos de promoción de exportaciones como el reintegro de los impuestos de importación y del IVA.
El presidente de la Asociación Venezolana de Exportadores, Ramón Goyo, destacó que la modificación cambiaria hace los precios relativos de exportación más competitivos y al sector rentable.
"Nosotros después de más de siete años con una tasa de cambio de 4.3 y luego de 6.3 bolívares por dólar, las exportaciones no eran rentables; pero después de conversaciones y diagnósticos que se vienen haciendo desde el año pasado el Gobierno decidió hacer una modificación en cuanto a flexibilización cambiaria para el sector exportador", dijo en entrevista a Unión Radio.

Datanálisis asegura que "la economía venezolana está colapsada"

Tras los anuncios económicos realizados por Nicolás Maduro, el analista Luis Vicente León, aseguró que la economía venezolana está colapsada y sostuvo que aunque los resultados no serán inmediatos, la clave es atacar la raíz del problema.
Pese a esto, León aplaudió la iniciativa del Gobierno de tomar en cuenta al sector privado: *"Es una buena noticia que el Gobierno baje el tono frente al sector privado y busque soluciones conjuntas, pero los elementos claves siguen crudos"*.
A su juicio, la raíz de los problemas en materia económica está en lo que denominó *"Triángulo de las Bermudas": "Control de precios, control de cambio, empresas estatales improductivas"*.

El ministro para la Agricultura y Tierras, Yván Gil, estimó que para finales de 2014 habrá un crecimiento de 13% en la producción agrícola del país

Gobierno y agrícolas discuten la situación de la producción

VALENCIA- El presidente de la Confederación de Asociaciones de Productores Agropecuarios (Fedeagro), Antonio Pestana, durante la Asamblea Anual realizada este jueves en Valencia, estado Carabobo, calificó de positivo el diálogo con el Gobierno.
Pestana señaló que en el marco de la Comisión Presidencial Agroalimentaria el sector entregó una serie de propuestas de acción para cada uno de los rubros. Llamó a Pdvsa a atender a algunas empresas que desde noviembre de 2013 no están trabajando por la ausencia de la materia prima que Pequiven debe entregarles.
"Me refiero a los sistemas de riego y a los silos bolsas en los que nosotros acopiamos los alimentos que producimos en el invierno y que tenemos que darle a nuestros animales en el verano; y el llamado de atención también es dar una rápida solución en materia de combustible, de baterías y cauchos agrícolas porque ya se inicia en Barinas el ciclo del maíz", precisó.
A su juicio, el diálogo no significa declinar principios y que la idea es *"abrir un camino juntos, que nos montemos en un vehículo productivo y eliminar el retrovisor"*.
Propuso acercamientos en materias como el arroz e iniciar algunos ensayos de exportadores comenzando con la naranja donde asegura una disponibilidad de aproximadamente 100 millones de kilos.
Estima que en siete años se puede lograr ser autosuficiente en maíz, en seis años en caña de azúcar, en dos años en arroz y en diez años en materia de grasas y aceites.
"En este momento estamos cerca del 50% en maíz y del arroz solo falta un 20% para el autoabastecimiento, hay que tomar acciones de una buena vez y el diálogo es una buena señal", resaltó.
Por otra parte, Pestana señaló que el inicio del mes de abril no ha sido el más deseado para el sector en cuanto a acopio de insumos; sin embargo reconoció, que desde la semana pasada hay una inmensa cantidad de camiones transitando hacia las diferentes asociaciones del país y programas de producción.

"Son 16 estamos que dependen de la agricultura nacional y tenemos que darle atención", dijo reportando que los estados andinos en este momento reflejan algunas dificultades en relación a las hortalizas.
En cuanto a las líneas de producción, comentó que el sector lleva dos años de recuperación y que en algunos rubros no han alcanzado los niveles deseados.

Gil estiman crecimiento de 13%

Durante su participación en la Asamblea Anual de Fedeagro, el ministro para la Agricultura y Tierras, Yván Gil, estimó que para finales de 2014 habrá un crecimiento de 13% en la producción agrícola del país, lo que permitiría obtener un registro aproximado de 28 millones de toneladas de alimentos.
El ministro destacó que se ha retomado la senda de crecimiento y que éste será el tercer año consecutivo con saldo positivo en materia agroalimentaria.
"En el sector vegetal esperamos un crecimiento de entre 13 y 14%, mientras que en el sector pecuario y pesquero estimamos 6%", informó.
Gil destacó que es indiscutible el éxito del modelo socialista aplicado por el Gobierno Revolucionario, ya que ha permitido a millones de venezolanos salir de la pobreza.
"Se ha llevado al máximo las capacidades productivas de los sistemas que poseemos", expresó.
El ministro se refirió a la nueva etapa de la ofensiva económica emprendida por el Ejecutivo y señaló que esta acción busca atacar los nudos críticos de la producción y sustituir las importaciones.
"Tenemos que enrumbarnos a derrotar el modelo rentista y aumentar la eficiencia y la producción. Derrotar la aparición intermitente de los productos en los mercados, y la especulación en los precios de los rubros", indicó.
Gil aseguró que el Estado mantendrá la política de subsidios en aquellos rubros que se deben proteger por condiciones estratégicas y tomando en cuenta las condiciones y realidades de los productores.
No obstante, señaló que se están estudiando nuevas formas para aplicar esta medida de forma más eficiente.

Canciller Jaua

Sostendrá encuentro con el presidente de la FAO

Minsk, Belarús- El canciller de la República, Elías Jaua, sostendrán este sábado una reunión con el director general de la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO, por sus siglas en inglés), José Graziano da Silva, donde expondrá el saldo del llamado de la violencia de la ultraderecha venezolana, acción que ha quebrantado algunos derechos humanos.
La información la dio a conocer el Ministro para Relaciones Exteriores venezolanos desde la ciudad de Minsk, capital de Belarús, donde sostuvo un encuentro con su homólogo Vladimir Makei, con el objetivo deprofundizar la alianza estratégica que se ha desarrollado entre ambas naciones.
Con respecto a la reunión con la FAO, en Roma, Italia, indicó que entre los temas a presentar destaca la denuncia de funcionarios con responsabilidad de Estado, como algunos alcaldes y gobernadores de derecha, que han sido parte de estas acciones violentas *"que por acción, omisión o complicidad han contribuido a que se vulnere el derecho de los venezolanos"*, como por ejemplo la quema de camiones cargados de alimentos que son distribuidos en las redes públicas.
Asimismo, dijo que el domingo participarán en los actos de beatificación de los papas Juan Pablo II y Juan XXIII, en la que estará acompañado por el sacerdote católico Numa Molina, la ministra de Estado para la Región de Defensa Integral (Redi) Oriental, Maripili Hernández, y por el viceministro de Relaciones Exteriores para Europa, Calixto Ortega.

Il premier non si lascia scoraggiare dal braccio di ferro in corso nel Pd sulle riforme né dalle tentazioni di strappo da parte di Silvio Berlusconi

Renziani minacciano voto ma il Premier: "Calma e non mollare"

Serenella Mattera

ROMA - "Calma e gesso. Andiamo avanti senza cedere alle fibrillazioni elettorali". Matteo Renzi tiene dritta la barra del timone. Non si lascia scoraggiare dal braccio di ferro in corso nel Pd sulle riforme. Né dalle tentazioni di strappo da parte di Silvio Berlusconi. Guarda in faccia i senatori dem e li sfida a discutere insieme delle modifiche che vorrebbero apportare al ddl del governo. E aspetta al varco il Cavaliere:
- Decida che vuole fare noi non rovesciamo il tavolo.
Ma tra i renziani si fa sempre più forte la tentazione di andare al voto anticipato, per guadagnarsi un Parlamento più "leale".
"Matteo, chi te lo fa fare a continuare così?" domanda Roberto Giachetti in una lettera aperta al premier.
La campagna per le europee infiamma i toni di alleati e avversari. Le fibrillazioni nei gruppi parlamentari del Pd, sulle riforme e non solo, sono continue, "inconcepibili". La minoranza dem vorrebbe esercitare un potere di "interdizione" sulle riforme. Si percepiscono sempre più forti i tentativi di porre veti e ostacoli all'azione del governo. E allora, domanda pubblicamente Giachetti, non è forse meglio sfidare subito avversari interni ed esterni a misurarsi nel "referendum" delle elezioni anticipate? Tanto più che nel Pd circolano sondaggi interni che segnalano in continua crescita la fiducia in Renzi.
Certo, Giachetti è consapevole che votare con il Consultellum vorrebbe dire essere costretti di nuovo alle larghe intese. Ma almeno, fa notare il vicepresidente della Camera al premier, così si potrebbero eleggere gruppi parlamentari "più coesi e leali", meno legati alla sinistra Pd (l'altra volta il candidato premier era Bersani) e più a Renzi.
La tentazione di accelerare, insomma, si fa sempre più forte tra i renziani. Giachetti lo dice, altri parlamentari lo pensano. Ma il segretario del Pd per ora frena.
- Giachetti esagera come sempre - dice ai suoi.
L'indicazione è tenere la barra dritta, senza vacillare.
- Noi stiamo tranquilli, vediamo le carte - dice Renzi. Che con "soddisfazione" incassa la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto che dà un bonus di 80 euro ai cittadini e già lavora alla riforma della prossima settimana sulla P.a. Ma è convinto che si possa riuscire anche a portare a casa il risultato delle riforme. Perciò martedì prossimo andrà in prima persona a incontrare i senatori del Pd. Affronterà a viso aperto Chiti e gli altri. Poi la settimana successiva, forse il 6 maggio, dovrebbe convocare una nuova direzione del Pd per mettere in chiaro una volta per tutte la linea del partito sulle riforme. E Berlusconi?
A Palazzo Chigi si attende di capire se prevarrà la 'linea Letta' o la 'linea Brunetta'. Il Cavaliere, visti anche i sondaggi non buoni per Forza Italia, sembra oscillare tra le due linee. Un momento rassicura, il momento dopo fa intravedere rotture.
- Ma calma e gesso - dice Renzi ai suoi -. Noi non rovesciamo il tavolo.
Se Berlusconi deciderà di farlo, è il sottotesto, si prenderanno le contromisure. Che secondo Giachetti, ma anche secondo il lettiano Francesco Boccia, dovrebbero a quel punto essere le urne anticipate.

Schulz: "Grillo? Sanzioni ai dissidenti anti democratiche"

GENOVA. - "Non voglio che i politici accettino denaro ma neppure che debbano pagare per il loro comportamento di voto. Le due cose non sono accettabili in una democrazia parlamentare". Lo ha detto il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz a margine della commemorazione del 25 aprile a Genova sottolineando che se nel parlamento che presiede "ci fossero deputati che votando non conformemente alle indicazioni dei loro leader venissero puniti, sarebbe un comportamento anti democratico".
Schulz ha spiegato di avere detto che "per un comportamento non conforme al volere di Grillo dei suoi deputati questi devono pagare una somma di denaro e questa è sicuramente una cosa drammatica".
- Penso che l'ultimo che ha pensato a una cosa del genere sia stato Hugo Chávez - ha osservato il presidente dei parlamentari europei.

DALLA PRIMA PAGINA...

Bagarre sulla par condicio,...

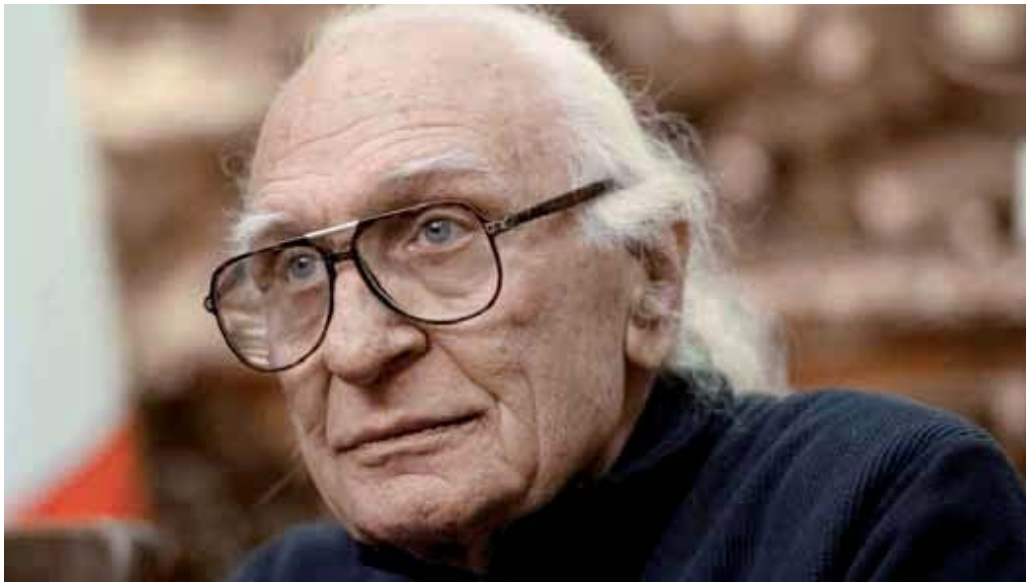
Dalla parte opposta della barricata Enrico Mentana, che non risparmia critiche all'Agcom dopo il richiamo rivolto alla sua testata per il troppo spazio dedicato al premier Matteo Renzi.
- Per la stupidità della legge e per insipienza dell'Agcom - dice all'Ansa il direttore del TgLa7 - è stata inserita nel computo del tg la conferenza stampa di Renzi del 18 aprile e non l'analogo tempo dato a Di Maio e Romani in serata a Bersaglio Mobile con un ascolto superiore. E' insensato, il tg non è una farmacia.
Anche la rete prende di mira l'Autorità, sostenendo che "la rilevazione avrebbe dovuto tener conto della natura straordinaria" della conferenza stampa sugli 80 euro in busta paga, "oltre che della rilevanza informativa dello stesso". "La risposta ai ragionieristici rilievi dell'Agcom è sotto gli occhi dei telespettatori - rileva il cdr del TgLa7 -: è il quotidiano lavoro, onesto e imparziale della nostra redazione".
Sul banco degli imputati finisce la legge sulla par condicio.
- E' una legge - sottolinea Mentana - nata in altri tempi per limitare lo spazio per Berlusconi in tv, ora diventa una tagliola che impedisce di fare il proprio mestiere.
La risposta dell'Autorità è affidata al commissario Antonio Preto.
- Anche noi consideriamo che la legge sulla par condicio non sia più adatta e vada cambiata - afferma -. Ma questa responsabilità spetta al legislatore e non all'Agcom che ha il compito, finché è in vigore, di farla rispettare. Meglio sarebbe se con un'intelligente collaborazione degli operatori dei media.
Chiusa dopo il forfait di Renzi, la polemica sulla partecipazione del premier alla Partita del Cuore in programma su Rai1, ora il Movimento 5 Stelle mette nel mirino il tg di Mentana, ma anche Studio Aperto e SkyTg24.
- Non è possibile che certi notiziari si trasformino in 'TeleRenzie', ancor di meno durante una campagna elettorale in cui vige la legge della par condicio - sostiene il capogruppo alla Camera, Giuseppe Brescia, annunciando il secondo esposto delle ultime settimane all'Agcom.
Il primo è stato accolto dall'Autorità che ha adottato richiami a Studio Aperto, Rainews, SkyTg24 e Cielo a riservare maggiore spazio al Movimento 5 Stelle. Un esposto all'Agcom arriva anche dal Nuovo Centrodestra, nel quale - fanno sapere Renato Schifani e Barbara Saltamartini - si denuncia "una grave violazione ai principi del pluralismo, della par condicio e della parità di accesso ai mezzi di informazione all'interno dei telegiornali e dei programmi di approfondimento trasmessi dalla Rai, dalle reti Mediaset, e da La7".

DALLA PRIMA PAGINA

L' Italia ora apre...

Una "nuova fase", annuncia il ministro degli Esteri Federica Mogherini che, con la collega della Difesa Roberta Pinotti, é intervenuta ad un'audizione in Senato, che segna anche l'uscita di scena dalla vicenda di Staffan De Mistura, l'inviato speciale sul caso dei governi Monti, Letta e, fino ad ieri, Renzi. Il suo ruolo è "esaurito" spiega il capo della diplomazia italiana tenendo a sottolineare non solo "i ringraziamenti per la dedizione e l'impegno" ma anche la totale "condivisione" della scelta con l'interessato che ha partecipato "con il suo lavoro, all'elaborazione del nuovo passaggio".
Parole ribadite dallo stesso De Mistura che "condividendo" la svolta decisa dal Governo sottolinea, ora, la necessità di una nuova squadra che segua la vicenda. Una nuovo team, probabilmente molto più specifico sui temi di diritto internazionale vista la via scelta, su cui si sta lavorando:
- Servono figure nuove, stiamo definendo un collegio di esperti, guidato da un coordinatore per la nuova fase - ha spiegato la responsabile degli esteri.
E, intanto, Roma decide anche di far tornare a Delhi - da dove non si vuole commentare il passo deciso dall'Italia - l'ambasciatore italiano, Daniele Mancini che era stato 'richiamato' per le forti divergenze e l'escalation di tensione con Delhi sul caso.
- Abbiamo deciso di rimandarlo a Delhi per seguire la nuova fase e le elezioni nel paese - ha spiegato la Mogherini mentre il ministro Pinotti ha sottolineato come il "governo lavori unito sulla vicenda.
- Siamo usciti dall'alveo bilaterale, per innalzare il contenzioso a livello internazionale: siamo ancora aperti a discutere con gli indiani ma non abbiamo altra via che ricorrere all'arbitrato internazionale - ha spiegato la responsabile della Difesa ribadendo che "non accettiamo un processo indiano di cui non riconosciamo la validità".
E mentre l'obiettivo resta il ritorno a casa dei marò, anche in attesa della definizione della vicenda legale, De Mistura si dice "totalmente convinto che l'Italia saprà riportare in Patria con onore" Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. La "svolta" decisa dal Governo riscuote, intanto, un coro bipartisan di approvazione.
- Mi sembra sia la strada giusta. È un cambio di strategia doveroso, necessario - spiega Pierferdinando Casini, presidente della Commissione esteri del Senato.
- È evidente che il governo Renzi ha scelto una nuova linea facendo quello che avremmo dovuto fare fin dall'inizio - sottolinea Fabrizio Cicchitto (Ncd) mentre per Maurizio Gasparri "finalmente, anche se tardivamente, si é deciso di risolvere la vicenda".
- Siamo soddisfatti - rimarca poi Ignazio Messina (Idv) mentre Sel ricorda come "da tempo chiedevano di prendere la strada dell'arbitrato internazionale".
E apprezzamento arriva anche da deputati di Fi e Fratelli d'Italia.
- L'inversione a U del governo sul caso Marò è apprezzabile seppure tardiva - anche per gli ex M5s Francesco Campanella e Lorenzo Battista.
Uniche voci fuori dal coro quella di Lega e pentastellati:
- Il tardivo ricorso all'arbitrato internazionale in piena campagna elettorale conferma il sospetto che qualcuno, che era in procinto di sgambettare Letta a febbraio, ha ritardato questa soluzione logica per poter spendere un risultato politico giusto per le europee - dice Gianluca Pini
E M5S rincara la dose.
- Il governo è riuscito a trasformare anche i nostri due marò in materia da campagna elettorale - rimarcano i suoi deputati delle Commissioni Esteri e Difesa.

Reduce da un'operazione subita all'aorta addominale, l'ottantatreenne leader radicale non vuole mollare la sua battaglia per l'amnistia che "alleggerirebbe la disumana situazione carceraria"



Pannella sta meglio, il vecchio leone torna in campo

ROMA - Lo hanno dimesso l'altro dalla terapia intensiva e già ieri il vecchio leone della politica è di nuovo in prima fila a combattere la sua battaglia per una "giustizia più giusta" e per denunciare la "disumana situazione carceraria". Con un appello che Marco Pannella rivolge anche a Papa Francesco affinché chieda "subito" amnistia e indulto come fece Papa Wojtyla. E un ringraziamento al Capo dello Stato. Lo ha chiamato per congratularsi con lui per la sua "opera splendida", per avere accolto "in modo mirabile" le istanze dei radicali con il suo messaggio alle Camere sulle carceri anche se la risposta del Parlamento è stata "sporca e vergognosa".
Reduce da un'operazione subita all'aorta addominale, non ha neppure sospeso il 'Satyagraha': i medici non gli hanno però consentito di lasciare il policlinico per raggiungere Radio Radicale dove ha indetto una conferenza stampa. Si siede invece davanti alle telecamere per un collegamento in diretta con la Radio: in mano ha addirittura un sigaro.
- L'unico lusso che mi concedo è un toscanello alla grappa - confida il leader radicale spiegando che "a Madrid scoprimmo con un medico che l'effetto più evidente dello sciopero della sete era neutralizzato fumando molto". Ha invece accettato di fare una Tac per controllare le sue condizioni dopo l'intervento ma ha fatto sapere di non potere accettare le cure successive che invece andrebbero contro lo sciopero della sete che sta sostenendo.
- Non posso mollare. Posso accettare la Tac ma non consentire altre operazioni successive che loro ritengono essenziali per idratarmi di nuovo.
Soprattutto, però, l'ottantatreenne leader radicale, per il quale si continuano a rinnovare gli appelli ad eleggerlo senatore a vita, non vuole mollare la sua battaglia per l'amnistia che "alleggerirebbe la disumana situazione carceraria".
- Insieme a Rita Bernardini, segretario del movimento, ha ricordato come l'Unione Europea abbia condannato lo Stato italiano innumerevoli volte imponendo anche il risarcimento dei danni ai detenuti.
- Questa situazione é inaccettabile – afferma -, l'Italia dovrebbe essere giudicata dal Tribunale di Norimberga.
Ma poi si é subito corretto:
- Quella era la giustizia dei vincitori contro i vinti. Noi - ci tiene a precisare - non abbandoneremo mai i principi dello Stato di diritto.

Fassina: "Ridicolo chi si rappresenta come innovatore pragmatico sconfitto"

ROMA, - "Il decreto lavoro non è stato snaturato dalla sinistra del Pd. Purtroppo". Lo scrive su Twitter il deputato Pd Stefano Fassina. E rinvia a un ragionamento più articolato sul suo blog sull'Huffington post. "Gli emendamenti hanno soltanto arginato l'impatto dell'ulteriore giro di precarizzazione dei rapporti di lavoro. Ora è un testo di compromesso. Accettabile in quanto frutto politicamente inevitabile di una maggioranza parlamentare tirata da visioni e programmi alternativi - scrive il deputato della sinistra Pd - Da una parte chi in difesa di interessi miopi e per ideologia cieca, in linea con il dettato dalla Troika, continua a puntare sulla svalutazione del lavoro per recuperare competitività, data l'impraticabilità della svalutazione della moneta. Dall'altra chi, invece, punta a cambiare verso alla politica macro-economica dell'euro-zona e a attivare una strategia di politiche industriali sostenibili al fine di alimentare una domanda qualificata, investimenti innovativi e lavoro dignitoso. Il decreto lavoro emendato è un compromesso tra due visioni di cambiamento. Perché oggi il conflitto non è, come strumentalmente racconta la retorica del pensiero unico, tra conservazione e cambiamento. Ma tra cambiamento regressivo e cambiamento progressivo. Ed è ridicolo chi invece pretende di auto-rappresentarsi come innovatore pragmatico "sconfitto" dai residuati ideologici del '900 asserragliati nella Commissione Lavoro della Camera", conclude Fassina.

BCE

Draghi prepara intervento su deflazione e credito

Domenico Conti

ROMA. - La Bce è pronta ad agire contro l'euro troppo forte, e studia l'acquisto di titoli governativi contro i rischi di deflazione e di prestiti cartolarizzati se il mercato del credito bancario dovesse peggiorare. A dirlo è il presidente Mario Draghi, che con un occhio all'euro troppo forte e una replica a chi giudica l'Eurotower troppo sensibile ai rischi d'inflazione e troppo poco a quelli di deflazione, aggiunge: "non torneremo in tempi brevi" alla prevedibilità del passato. La exit strategy della Bce dalle misure straordinarie è lontana, a differenza di quanto avviene per la Fed e la Banca d'Inghilterra. E ancora: "il Consiglio direttivo si attiverà a salvaguardia dall'inflazione e altrettanto dalla deflazione". Ma è sui dettagli che il discorso di Draghi, ribadendo l'unanimità dei consiglieri Bce a usare misure straordinarie, rappresenta un piccolo passo avanti rispetto a quanto comunicato da inizio marzo. Nel radar della Bce figurano rischi diversi che potrebbero richiedere interventi diversi. Il primo rischio: "un ingiustificato inasprimento delle condizioni di politica monetaria", che potrebbe innescare "misure convenzionali" come un taglio dei tassi, o la non sterilizzazione dei 175 miliardi di titoli pubblici comprati fra il 2010 e il 2011. L'innesco potrebbe essere un rialzo dei tassi monetari a breve, tutt'altro da escludere con la liquidità in eccesso delle banche scesa sotto la soglia dei 100 miliardi per la prima volta dal 2011, o l'euro troppo forte. Il secondo rischio, un credito bancario che non riparte e resta troppo disomogeneo fra i Paesi dell'euro. Per fronteggiarlo, la Bce studia "un'operazione di rifinanziamento a più lungo termine mirata", dunque un nuovo maxi-prestito (questa volta condizionato) alle banche. Oppure "un programma di acquisti di attività cartolarizzate (asset-backed securities, ABS)", spiega Draghi. E' il credit easing che potrebbe portare l'Eurotower ad acquistare prestiti impacchettati, liberando le banche della loro esposizione verso famiglie e imprese per stimolarle a prestare di più. Il terzo rischio, la deflazione. "Assistiamo - spiega Draghi - a un peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine, che richiederebbe un più ampio programma di acquisti di attività". Le attività acquistabili sarebbero i titoli di Stato, unico mercato nell'Eurozona che abbia le dimensioni adeguate per smuovere il tasso d'inflazione. Molto dipenderà dagli sviluppi dei prezzi nei prossimi mesi: dopo la gelata di marzo (+0,5% in Eurozona), l'inflazione di aprile (la stima Eurostat esce il 30) potrebbe essere decisiva per le scelte del consiglio Bce dell'8 maggio a Bruxelles. Gli economisti si aspettano un +0,8%, un rimbalzo dovuto agli stessi fattori tecnici (la Pasqua anticipata a marzo lo scorso anno) che hanno causato la caduta inattesa del mese scorso: si allontanerebbe il quantitative easing della Bce. Se invece si conferma l'inflazione sangue sui livelli di marzo, la Bce potrebbe intervenire: lo dice Luc Coene, membro del consiglio.

Nutrita la presenza delle delegazioni ufficiali di circa 90 Paesi del mondo, oltre ad altre di organizzazioni internazionali come l'Ue. Finora sono confermati 24 capi di Stato, tra presidenti e sovrani

Per la canonizzazione dei papi Roncalli e Wojtyla in Vaticano 150 cardinali e mille vescovi

CITTA' DEL VATICANO. - Ci saranno anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la consorte e il premier italiano Matteo Renzi, a sua volta accompagnato dalla first lady, al maxi-evento delle canonizzazioni di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II domenica prossima in piazza San Pietro. Non confermata invece, al momento, la presenza dell'eventuale "quarto" papa, l'emerito Benedetto XVI. "E' invitato, saremo felici se viene - ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede, frenando dopo le uscite che davano Joseph Ratzinger per certo alla cerimonia -. Rispettiamo la sua libertà e il fatto di sentirsi in forza per venire quel giorno. Non c'è ufficialità che venga. Ce n'è il desiderio: se viene saremo tutti contenti, se non viene non abbiamo diritto di sentirci delusi". Sul sagrato di San Pietro, a concelebrare con il "regnante" Francesco, in una giornata che richiama a Roma dai 500 mila al milione di pellegrini, ci saranno comunque senz'altro circa 150 cardinali, (l'ex segretario di Wojtyla, il cardinale Stanislao Dziwisz sarà proprio vicino al Papa), mille vescovi, e seimila sacerdoti. Se Ratzinger vi prenderà parte c'è da aspettarsi che si posizioni all'ultimo posto dopo i cardinali vescovi, nella prima fila, come aveva già fatto, con una sua scelta, quando comparve, non annunciato, nella basilica di San Pietro in occasione del Concistoro. La partecipazione a una cerimonia pubblica di tale tenore rappresenterebbe un bel salto di qualità nella vita, finora piuttosto monacale, dell'ex Papa. Il rito della Canonizzazione si apre con le tre petizioni al Papa da parte del cardinale prefetto della congregazione dei santi, Angelo Amato. Quindi la solenne formula recitata dal Pontefice per la venerazione della Chiesa universale dei nuovi Santi. Successivamente saranno collocate vicino all'altare le reliquie dei due nuovi santi. Si tratta, per papa Wojtyla, di una piccola ampolla col sangue, e per Roncalli di un pezzetto di pelle che è stato raccolto in occasione della riesumazione della salma per la beatificazione, nell'anno 2000. A portarle, per Giovanni XXIII dovrebbero essere i suoi nipoti, accompagnati dal sindaco di Bergamo e dal presidente della Fondazione Roncalli. Per Giovanni Paolo II, pur non essendo ancora confermato, saranno con tutta probabilità le due persone miracolate, la suora francese Marie Simon-Pierre e la donna costaricana Floribeth Mora Diaz. Nutrita anche la presenza delle delegazioni ufficiali di circa 90 Paesi del mondo, oltre ad altre di organizzazioni internazionali come l'Ue che si disporranno sul lato destro del sagrato. Finora sono confermati 24 capi di Stato, tra presidenti e sovrani, e contando anche primi ministri e governatori sono in tutto 35 le delegazioni a questo livello di rappresentanza: le altre sono guidate da ministri, ambasciatori o altre personalità. Sicuramente al più alto livello, quindi con la presenza del presidente della Repubblica, saranno le delegazioni di Italia e Polonia, Paesi dei due nuovi santi. Presenti anche i reali di Spagna. Tra i rappresentanti di altre confessioni religiose, sono attesi esponenti ortodossi, anglicani, un gruppo importante di leader religiosi ebraici, ed anche esponenti musulmani.

AFGHANISTAN

Si va al ballottaggio per la successione a Karzai

KABUL. - Il verdetto non è ufficiale, ma gli esperti assicurano che vi sono pochi dubbi ormai che il successore del presidente afghano Hamid Karzai dovrà emergere da un ballottaggio fra due ex suoi ministri: Abdullah Abdullah (Esteri) e Ashraf Ghani Ahmadzai (Finanze). In una nuova conferenza stampa a Kabul il presidente della Commissione elettorale indipendente (Iec), Ahmad Yousuf Nuristani, ha diffuso i risultati preliminari ufficiosi relativi all'82,59% dei voti espressi in occasione delle presidenziali del 5 aprile scorso. In base ad essi Abdullah è comodamente in testa con il 43,8% dei suffragi e 2.564.284 voti, mentre Ghani lo segue ad una certa distanza con il 32,9% e 1.928.153 voti. Terzo fra gli otto aspiranti alla massima carica dello Stato, ma distanziato, si piazza l'ex ministro degli Esteri Zalmai Rassoul che, nonostante l'apparente appoggio di Karzai, ha raccolto finora un modesto 11,1% dei voti. Seppure tagliato fuori dalla corsa alla presidenza, Rassoul mantiene un forte peso potendo rappresentare un ago della bilancia che teoricamente potrebbe ribaltare gli equilibri per ora favorevoli ad Abdullah, che sfidò senza successo Karzai nelle presidenziali del 2009. Senza sbilanciarsi troppo, Nuristani ha risposto ad un giornalista che "vedendo i risultati preliminari acquisiti, e restando da scrutinare solo il 17,5% delle schede, sembra improbabile che un candidato possa superare il 50% di voti evitando il ballottaggio". Infine Nuristani ha comunicato che il 100% dei risultati preliminari sarà comunicato sabato prossimo. Dopodichè comincerà il lavoro della Commissione indipendente per i reclami elettorali (Iecc), che avrà il compito di depurare il risultato ufficioso di tutti gli eventuali brogli e irregolarità dandogli l'impronta della ufficialità. Da parte sua il portavoce della Iecc, Nader Mohseni, ha dichiarato che finora sono state esaminate circa 400 denunce di brogli riguardanti 17 province afghane, avvertendo che vi è la forte possibilità che il processo di verifica porti a modifiche delle percentuali finora annunciate. La Costituzione afghana prevede che se nessun candidato al primo turno ottiene il 50% più uno dei voti, dovrà svolgersi un ballottaggio fra i due meglio piazzati. Provvisoriamente la data di questo appuntamento è stata fissata a Kabul per il 28 maggio ma il portavoce della Iec ha detto che sarà difficile mantenere questa data per alcuni ritardi accumulati. In ogni caso entro la seconda metà dell'anno, e dopo 13 anni al potere, Karzai lascerà la presidenza ad un suo ex ministro, che si troverà ad affrontare la fase finale del ritiro delle truppe della Nato e la firma dell'Accordo bilaterale sulla sicurezza (Bsa), di durata decennale, con gli Stati Uniti.

MOSCA

"Usa-Ue fomentano nuova rivolta colorata"

Claudio Salvalaggio

MOSCA. - La crisi ucraina si aggrava non solo sul terreno, con le sette vittime filorusse nel blitz militare di Kiev a Sloviansk - per ora sospeso - e le nuove manovre russe al confine. Anche sul piano diplomatico crescono la sfiducia, le tensioni, gli scambi di accuse, soprattutto tra Mosca e Washington, che sembrano aver trasformato l'Ucraina in un terreno di contesa più ampio, in una resa dei conti da nuova Guerra Fredda. Mentre Obama da Tokyo rilancia la minaccia di nuove sanzioni, Putin usa toni minacciosi promettendo ''conseguenze'' per chi a Kiev ha deciso di usare l'esercito contro i civili, commettendo ''un reato molto grave contro il proprio popolo''. Poche ore dopo il suo ministro della difesa, Serghiei Shoigu, annunciava nuove manovre militari al confine. Mosca ormai non nasconde più la sua convinzione che dietro Maidan ci fosse il tentativo di una nuova rivoluzione arancione filoccidentale, come quella che nel 2004 destituì Viktor Ianukovich e portò al potere Viktor Iushenko. Il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov lo ha detto apertamente: ''Gli Usa e la Ue hanno tentato di organizzare un'altra 'rivoluzione colorata', ossia un'operazione di cambio del regime contraria alla costituzione''. E ''cercano di sfruttare l'Ucraina come una pedina nel gioco geopolitico'', ha aggiunto, dopo aver accusato gli Usa di "dirigere lo show in Ucraina". E' una convinzione ormai radicata, e in parte fondata, nella leadership russa, che l'Occidente abbia, se non fomentato, almeno appoggiato le varie rivolte nell'ex Urss, in una politica di contenimento dell'Orso russo. ''Non tutti hanno tirato le conclusioni della guerra fredda'', ha detto Lavrov intervenendo all'Istituto per le relazioni internazionali di Mosca (Mgimo), che sforna la classe dirigente russa. "Nonostante le dichiarazioni politiche fatte ad alto livello - ha denunciato - non si è riusciti a promuovere uno spazio unico della sicurezza e della stabilità nel continente europeo. Invece di farlo, i nostri partner occidentali, innanzitutto gli Usa, tentano di comportarsi come i vincitori della guerra fredda e di far finta che negli affari europei si possa ignorare la posizione russa e intraprendere azioni che danneggiano direttamente i nostri interessi". Basti pensare al tentativo di allargare la Nato a est, allo scudo antimissile in Europa. A suo avviso, le proposte russe per costruire una ''vera partnership'' e per rafforzare il principio della sicurezza indivisibile nella zona euroatlantica hanno trovato solo un ''muro di incomprensione'' e si sono ''perse possibilità uniche per superare la divisione dell'Europa''. In fondo uno sfogo amaro, che rivela il vero nodo, anche psicologico, della conflittualità: aver ignorato a lungo gli interessi di un Paese umiliato dal crollo dell'Urss e i suoi tentativi di essere trattato alla pari. Colpa anche di un'Europa debole e divisa, incapace di ripensare la sua politica verso la Russia, e che oggi si è limitata a ripetere l'ormai trito monito a mettere fine alle violenze e ad attenersi agli accordi di Ginevra. Obama invece ha dato a Putin un ultimatum a breve: ''Finora non abbiamo visto rispettato né lo spirito né la lettera dell'accordo di Ginevra'' da parte di Mosca. Ma se la Russia continuerà ad ignorarlo, ''ci saranno conseguenze e nuove sanzioni''. Questione ''di giorni, e non settimane'', ha ammonito.

Dopo 5 anni l'Apache rompe il digiuno col gol in competizioni continentali. Allo stadio da Luz finisce 2-1 per i padroni di casa, decisivo sarà il ritorno a Torino

L'eurogol di Tevez non basta alla Juve: a Lisbona fa festa il Benfica

LISBONA - IL Benfica batte 2-1 la Juventus nell'andata della semifinale di Europa League grazie a un gran tiro di Lima a sei minuti dalla fine dopo che Tévez aveva risposto al gol-lampo di Garay.
Freddata dal colpo di testa del difensore argentino in apertura, la Juventus fa tanta fatica nel primo tempo. I bianconeri crescono nella ripresa e trovano il meritato pareggio con l'Apache, che torna al gol europeo per la prima volta dal 2009. Quando la partita sembra in mano agli uomini di Conte, arriva la doccia fredda che mette le Aquile in vantaggio in vista del ritorno a Torino.
Conte è senza Arturo Vidal, al posto del centrocampista cileno gioca Marchisio. Cáceres è preferito ad Barzagli in difesa, mentre Vu ini è il prescelto per fare da spalla a Tévez in attacco. Una sorpresa davanti anche per il Benfica con con Cardozo che vince il ballottaggio con Lima come partner di Rodrigo.
Diverse le assenze con cui deve fare i conti il tecnico del Benfica Jorge Jesus: non ci sono Silvio, Fejsa, Gaitán e Salvio. Ma c'è Garay, che dopo nemmeno tre minuti stacca più in alto di tutti sul corner da sinistra di Sulejmani e batte Buffon.
Gli uomini di Conte accusano il colpo e rischiano ancora al 12'. Grande chiusura di Luisão su Tévez e scatta il contropiede lusitano: Markovi allarga bene a destra per Sulejmani, ma il sinistro del numero 8 da posizione più che favorevole difetta di precisione.
La Juve pian piano si riordina e prova ad alzare il baricentro, soprattutto grazie alla spinta di Pogba e a qualche accelerazione di Tévez. Troppe volte, però, manca la precisione nell'ultimo passaggio per creare grattacapi alla porta difesa da Artur. Il Benfica fa invece male quando riesce ad innescare il contropiede con un Markovi spesso imprendibile per i difensori bianconeri.
Anche in apertura di ripresa la Juve tiene in mano il pallino del gioco senza però creare chiare occasioni da rete. Il primo vero intervento di Artur arriva per sventare un colpo di testa di Pogba sul cross dal fondo di Marchisio innescato dal passaggio filtrante di Vucinic.
I bianconeri crescono e Conte si gioca la carta Giovinco. Pirlo trova Pogba sulla trequarti, il francese allarga su Lichtsteiner, cross basso del terzino svizzero e fondamentale diagonale difensiva di Maxi Pereira che anticipa Marchisio pronto a spingere in rete da due passi. Il pari è solo rimandato: arriva con Tévez che ritrova così il gol in Europa.
L'attaccante argentino riceve palla da Asamoah, salta un difensore fintando il tiro e batte Artur facendogli passare il pallone tra le gambe. Un gran gol. Ma un gran gol lo segna anche il nuovo entrato Lima a sei minuti dalla fine riportando in vantaggio le Aquile con un destro che si infila sotto l'incrocio sullo splendido velo di Cavaleiro.
Nel finale la Juventus ha due palloni buoni per pareggiare ancora, ma Marchisio calcia addosso ad Artur a tu per tu con l'ex portiere della Roma, mentre Chiellini impatta male al volo da ottima posizione sul bel passaggio del centrocampista bianconero. Finisce 2-1 per il Benfica. Appuntamento tra una settimana allo Juventus Stadium per sapere che ci tornerà il 14 maggio.

MOTO

Marquez cerca lo show in Argentina, Rossi si rilancia sulla pista inedita

RIO HONDO - Sarà il più bravo a interpretare i 4,8 km della nuova pista di Rio Hondo il pilota che potrà pensare di vincere il gp d'Argentina. La velocità di apprendimento sarà fondamentale per riuscire ad ottenere un set up ideale per le qualifiche e la gara. Si tratta di una dote che Marc Marquez ha già, come ha dimostrato lo scorso anno sull'allora inedita pista di Austin in Texas, diventata oggi un suo fortino.
Lo spagnolo parte dunque avvantaggiato, dal suo talento e dall'età. I 21 anni di Marquez contro i 33 anni di Valentino Rossi e i suoi 19 anni di esperienza. In attesa della gara i piloti di tutti le classi hanno "passeggiato" sulla pista. Si tratta di un escamotage che permette di individuare le traiettorie ideali che poi si andranno ad affrontare in moto nei turni di prove libere. Il sopralluogo su una pista caratterizzata da curve in successione come quella di Rio Hondo permette di trovare un set up ideale della moto in vista del primo turno di prova. Naturalmente chi sarà più bravo in questa fase sarà un passo avanti agli altri.
"Ho fatto un paio di giri a piedi - ha detto Andrea Iannone (Ducati) - la pista mi sembra molto bella e veloce, c'è da capire come troveremo l'asfalto domani, se sarà pulita o sporca. Sarà più avvantaggiato chi ha fatto già dei test e chi sarà più bravo a impararla e a memorizzarla. Per quanto ci riguarda la nostra elettronica ci permetterà di essere subito competitivi. Noi partiremo con una potenza simile a quella utilizzata ad Austin e da li partiremo. Ducati non ha fatto test qui quindi dovremo fare velocemente questo lavoro". "Da quanto ho potuto vedere facendo qualche giro con lo scooter questa mattina - ha detto Jorge Lorenzo (Yamaha) - questa potrebbe essere una pista buona per la nostra moto. Adesso dovremo aspettare per capire se questo possa corrispondere alla realtà. Per quanto mi riguarda questa sarà una gara molto importante, la mia stagione potrebbe ricominciare da qui".
Per Rossi sarà quasi una routine, nella sua lunga carriera il Dottore ha affrontato già 36 nuovi circuiti.
"In Argentina - ha detto - ho degli ottimi ricordi con una vittoria nel 1998 e un terzo posto nel 1999 quando correvo in 250. Questa pista a differenza di quella di Buenos Aires mi sembra migliore. Quella dove correvamo in passato era più "stradale", con molte buche e curve strette, mentre questa sembra studiata per le moto con curve ampie e raccordate. Quello che dobbiamo fare ore è sfruttare al massimo ogni minuto nelle prove libere per trovare, anche con un po' di fortuna, la giusta strada per la messa a punto ottimale".
A Rossi fa eco Marc Marquez, che ha un'idea chiara di come dovrebbe andare il week end. "Questa sarà la mia prima gara in sud America - ha detto il campione del mondo in carica - e so che arriveranno molti tifosi a guardarci. I fan argentini sono caldi, come gli spagnoli e gli italiani. Certo dobbiamo lavorare un po' più del solito per cercare di trovare una buona messa a punto e speriamo di fare un bello spettacolo per tutta la gente che verrà a vederci".

EURO 2020

Figc formalizza a Uefa candidatura Roma

ROMA - La Figc ha consegnato oggi alla Uefa il dossier con il quale candida Roma e lo Stadio Olimpico come sedi di EURO 2020, il Campionato Europeo di calcio che tra 6 anni sancirà il suo il 60 anniversario attraverso un torneo itinerante in 13 città del continente.
La candidatura italiana, che ha ricevuto un pieno sostegno dal Governo, da Roma Capitale, dal Coni e da tutte le componenti della FIGC, aspira all'assegnazione delle gare del primo turno e di una sfida ad eliminazione diretta negli ottavi o quarti di finale. Il dossier, che è stato coordinato dal Vice Presidente federale Demetrio Albertini, ha i suoi punti di forza nella tradizione del calcio italiano; nel valore universale di Roma e nelle straordinarie location a disposizione dei tifosi che prenderanno parte all'evento; nel ruolo dell'Italia e di Roma nel processo di unificazione europea; nella favorevole posizione geografica del Paese; nella qualità dell'accoglienza italiana e nella capacità ricettiva di Roma in varie tipologie di comfort; nel fascino dello Stadio Olimpico e nella funzionalità del suo modello organizzativo, come dimostrato in numerosi eventi nazionali e internazionali.
Positivo anche il gradimento espresso dall'opinione pubblica, come emerge dai risultati di un sondaggio commissionato alla Doxa, in base al quale il 77.2% del campione intervistato apprezza il nuovo format dell'evento e il 73% è d'accordo sulla scelta di ospitare in Italia una parte delle gare.
"Abbiamo l'ambizione - ha commentato il Presidente della federcalcio Giancarlo Abete - di fare dell'Italia e di Roma un valore fondamentale per un 'EURO for Europe': il Paese e la Capitale rappresentano infatti a nostro avviso il riferimento migliore per sviluppare tutte le potenzialità dell'evento e raggiungere compiutamente gli obiettivi posti dalla UEFA. Candidando Roma vogliamo dare il nostro contributo per fare di questo torneo il più grande omaggio all'Europa che la storia sportiva possa ricordare".
"Partendo - ha aggiunto Albertini - da due candidature per diversi motivi non andate a buon fine, ci siamo messi al lavoro per preparare un dossier completamente diverso, col quale sinceramente pensiamo di essere in grado di vincere. Abbiamo cercato di coinvolgere in tempi brevissimi tutti gli attori, dal Governo all'amministrazione di Roma Capitale, tenendoci in contatto anche con il Comune di Milano per coordinare insieme il lavoro sulla candidatura alla finale di Champions 2016. Sono molto orgoglioso di aver fatto il regista di una squadra tutta italiana composta esclusivamente da personale interno alla FIGC, che è stata in grado di elaborare un documento complesso e innovativo". Il dossier italiano, che ha un totale di 210 pagine, è composto da 13 capitoli, 10 documenti addizionali, 17 garanzie, 3 contratti, 1 sondaggio, 20 mappe, 6 tabelle. Il logo che illustra la candidatura è stato creato dalla coppia Blue and Joy, due artisti italiani molto apprezzati anche all'estero, che hanno voluto testimoniare l'energia e la vitalità dell'Italia e del calcio italiano.

L'agenda sportiva	Venerdì 25	Sabato 26	Domenica 27	Martedì 29	Mercoledì 30	Giovedì 01
	- Basket, giornata LPB -Calcio, giornata serie A Roma - Milan	- Basket, giornata LPB	- Basket, giornata LPB -Motomondiale, GP d' Argentina - Atletica maratona di Madrid	-Calcio, Champions Semifinale Ritorno -Basket, 2da fase della LPB	-Calcio, Champions Semifinale Ritorno -Basket, 2da fase della LPB	-Calcio Europa League Semifinali Ritorno -Basket, 2da fase della LPB

Del 16 al 25 de mayo en el Teatro Chacao, será puesta en escena una de las obras claves del recientemente fallecido Gabriel García Márquez

El coronel no tiene quien le escriba

CARACAS- *"La esperanza fallida, la ilusión rota en promesas no cumplidas, en asaltos a la honestidad y en pactos de muerte. Una mujer y un hombre unidos por el fracaso. El hijo muerto, la casa hipotecada, la pensión que no llega; la dignidad como coraza, para negar el horror de que ya no hay futuro… Acercarse al texto de El coronel es introducirse en el drama de la sociedad latinoamericana. Y hemos querido hacerlo con rigor, sin concesiones a los arquetipos 'revolucionarios; de una fiebre perdida…"*.

Con estas palabras, Carlos Giménez introducía al espectador del Festival de Spoletto en una de las puestas en escena más memorables del Grupo Rajatabla: EL CORONEL NO TIENE QUIEN LE ESCRIBA, versión teatral de la aclamada novela breve del recientemente fallecido Gabriel García Márquez, montaje devenido en pieza fundamental en el repertorio de esta agrupación que, con gran sensibilidad y contundencia, lleva a escena la historia de héroe militar empobrecido cuya vida languidece cuidando de un gallo que heredara de su fallecido hijo, el cual mantiene con su propio hambre, mientras espera una carta que le confirme la asignación de su pensión por servicios prestados a su país…

De enorme vigencia, la puesta en escena original y adaptación de este espectáculo teatral concebido por el ya desaparecido Giménez en 1989, retrata de manera contundente, con rigor teatral y fuerza cinematográfica, el drama del hombre común de América Latina en una superposición de tiempos y modificación de espacios que regulan una puesta en escena que intenta aproximarse a la tragedia. Tragedia de un hombre y unos pueblos sometidos a la expoliación de su riqueza y a la traición de su esperanza.

El público caraqueño podrá confirmarlo del 16 al 25 de mayo en el Teatro de Chacao, durante siete únicas funciones.

25 años de vigencia

Dirigida por José Pepe Domínguez, en esta remozada puesta en escena están presentes elementos distintivos del original, como vestuario, escenografía, ambientación, estilo interpretativo… Y el agua como presencia imprescindible. En esa línea, agrega Domínguez que el montaje de Giménez fue bien recibido por el propio Gabriel García Márquez, quien al salir de una función del Coronel en México, aseguró tener una mejor perspectiva de su historia. *"Por primera vez me siento representado con estos personajes cuyos rostros acabo de reconocer"*, afirmó.

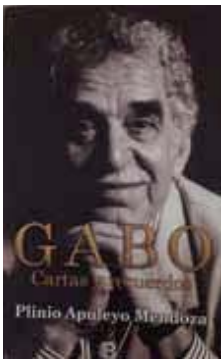
De acuerdo con Carlos Scoffio, productor general y ejecutivo de la obra, es muy emocionante celebrar los veinticinco años de esta obra de Giménez, que marcó una gran pauta en el teatro venezolano al mostrar vividamente el modo de ser latinoamericano reflejado en esta y otras novelas de este legendario escritor colombiano y universal.

Más de seiscientas funciones dentro y fuera del país, así como galardones y recomendaciones en los principales festivales de teatro del mundo, hablan del éxito obtenido por esta obra a lo largo de cinco lustros. Ahora, tras un receso de siete años desde su anterior reposición, en 2007, regresa a escena con un elenco de grandes talentos que dan vida a los complejos, más cotidianos, personajes que habitan en aquel pueblito portuario donde se desarrolla el drama, comenta William López, presidente de la Fundación Rajatabla y Productor Ejecutivo de la pieza.

LIBRO

GABO - Cartas y recuerdos -

Caracas- Todo buen lector, escritor y especialmente periodista no pueden dejar este libro que presenta Plinio Apuleyo Mendoza de la mano de Ediciones B. El propio autor relata como el gran escritor García Márquez el novelista idolatrado se transforma en este libro en el Gabo verdadero que pocos conocen.



En el libro descubrirá los comienzos de Gabo como aspirante a periodista hasta llegar a ser el Gabriel García Márquez Premio Nobel de Literatura. Además, el libro contiene once cartas inéditas escritas por Gabo a Apuleyo Mendoza. Se trata de documentos de un extraordinario valor, en los que el novelista expresa sus dudas, dificultades y esperanzas durante la escritura de obras maestras como Cien años de soledad o El otoño del patriarca.

Y más allá de lo que pudiera ser una historia personal, en este libro se descubre la historia de una época, de los grandes significados y compromisos de hacer el periodismo bajo criterios de libertad. Este libro nos pasea por ideales y conceptos, por los sueños de una generación que creía en la posibilidad de una forma de vida y unos conceptos que no han hecho más que caducar, generación tras generación.

Ediciones B deja en manos de los lectores una obra íntima y cargada de mucha emoción, que hoy con la desaparición física de este gran maestro de las letras como lo fue García Márquez toma más vigencia que nunca. Cuenta Plinio Apuleyo Mendoza que, a veces, su amigo, el novelista idolatrado por millones de lectores en todo el mundo, se liberaba de su propio mito y volvía a ser simplemente Gabo. Este libro nos habla de esos momentos. Del Gabo auténtico, conocido solo por su círculo más íntimo. Es un retrato emocionante y a ratos sorprendentes del escritor colombiano, desde sus comienzos, como aspirante a periodista hasta su consagración definitiva con el Premio Nobel de Literatura.

BREVES

Bolívar ícono de la Paz de Juan Carlos Núñez

La Orquesta Sinfónica de Venezuela junto al Coro del Ópera Teatro Teresa Carreño estrenará mundialmente este viernes 25 de abril a las 7 p.m. una de las obras más trascendentes del Maestro Juan Carlos Núñez: "Cantata Simón Bolívar", basada en el poema "Canto para Bolívar" de Pablo Neruda, con el cual busca acercarnos a su visión sobre un Bolívar inexplorado hasta ahora, guerrero y pacífico, y desde este gran icono llamar la atención del venezolano de hoy para que reflexione sobre el valor de la paz. La cita es en la Sala José Félix.

Enghel canta "Te quiero más"

El cantautor venezolano Enghel apunta al romanticismo y promociona otro pegajoso sencillo incluido en su álbum "Besos Variados y Surtidos". El tema cuenta con un videoclip que se estrenará en breve y dejará en evidencia de lo que es capaz un hombre por el amor de una mujer.

Guillermo Piñeiro tras el título de Mister Handsome International 2014

Este martes 22 de abril el joven zuliano Guillermo Piñeiro tomó vuelo rumbo a República Dominicana tras la conquista del título de Míster Handsome International 2014 a realizarse este sábado 26 en Punta Cana y dónde más de 22 países se disputarán el triunfo que hasta los momentos han conquistado los venezolanos Juan Hilario Pérez (2004), Will Viloria (2007) y Carlos Del Gallego (2010).

¡Yohana Vargas se une a una noble causa!

La presentadora del programa *"El Avispero"* que se trasmite por Televen, Yohana Vargas fue nombrada recientemente como embajadora y vocera de la fundación venezolana *"Perrito y Gatico Callejero"*. Su misión será sensibilizar y concientizar la tenencia responsable de mascotas, informar de jornadas de adopción de perros y/o gatos, entre otros

"Gochos y Compadres"

Original de Javier Vidal, dirigida por la actriz Julie Restifo y la protagonización de Juan Carlos Gardié y Antonio Delli "*Compadres"*, es la primera producción de Jota Creativa en asociación con El Nacional y la Embajada de España. La temporada se llevará a cabo en el Espacio Plural de Trasnocho Cultural a partir del 25 de abril, viernes a las 8:00 pm y sábados y domingos a las 7:00 pm. Las entradas tienen un costo de Bs. 180 y están a la venta en las taquillas del centro cultural.

"¿A cuenta de qué?"

"¿A cuenta de qué?" un monólogo escrito por Rebeca Alemán e Iraida Tapias, quien también la dirige y con el cual Nitu Pérez Osuna se sube al escenario, para interpretar un personaje que conmueve y divierte al público, en tiempos en que la esperanza y el buen humor son imprescindibles. El próximo 1 de mayo, estrenando horario a las 7:00 de la noche. Entradas a la venta en las taquillas del Trasnocho Cultural.

Planeta Venezuela realiza segunda jornada de promoción de lectura para maestros

Editorial Planeta Venezuela, realizará la segunda jornada de capacitación para maestros "Anima tu mundo leyendo" en el Foro XXI de La Castellana, este sábado 26 de abril donde más de 200 maestros de Valencia, Caracas y Maracaibo se reunirán para intercambiar herramientas y estrategias de trabajo para la promoción de la lectura en el aula.

"La lectura es clave para la formación de ciudadanos. En la medida en que seamos lectores autónomos seremos capaces de discernir y tomar decisiones propias. La variedad también es primordial para la promoción de la lectura", explica Mariana Marczuk, directora general de Editorial Planeta Venezuela.

Luego del foro de bienvenida y la jornada de talleres para maestros desde primera etapa hasta tercera etapa de bachillerato, la conferencia de cierre estará a cargo del educador, orientador y psicoterapeuta Óscar Misle. El especialista en derechos humanos hablará sobre *"promoción de lectura y ciudadanía"*.

Festa Madonna della Libera a Pratola Peligna

La grande festa di Maggio

I festeggiamenti in onore della Madonna della Libera durano praticamente per tutto il mese di Maggio, anche se il clou è rappresentato dalla prima domenica del mese. Essi vengono di fatto iniziati il pomeriggio del venerdi precedente la prima domenica di Maggio, con l'arrivo della "compagnia" di Gioia dei Marsi. La mattina del sabato, in una atmosfera di indescrivibile phathos, c'è l'esposizione della statua della Madonna. E' un rito che si ripete da sempre e che da sempre suscita le stesse profonde emozioni nei fedeli presenti. Dopo la Messa, officiata dal Vescovo di Valva e Sulmona, si svolge una limitata processione al Rione Valle Madonna. La prima domenica di Maggio, con l'arrivo di tanti tanti altri devoti, Pràtzola offre uno spettacolo indescrivibile di vita festosa, di movimento frenetico, di bancarelle che espongono e vendono le cose più disparate, in un andirivieni di gente che stordisce. La domenica mattina, i membri del Comitato dei Festeggiamenti, con gli onori della banda musicale, si recano prima a prelevare il Presidente del comitato feste e poi la Mastra, che viene solennemente accompagnata fino al Santuario dove si celebra la Messa. Al pomeriggio, solenne processione per tutto il paese. I festeggiamenti si concludono la domenica sera, allorquando le ombre sopravvenienti faranno risaltare la fastosità delle luminarie, poste lungo le strade, ed il palco in Piazza Garibaldi, su cui si esibirà il tradizionale concerto bandistico. Per l'ottavario, il sabato pomeriggio si ripete l'esposizione della statua della Madonna, particolarmente riservata ai pratolani con una breve processione all'interno del Santuario. La domenica seguente, poi, si svolge una processione, che ogni anno tocca un rione in cui non è passata la processione della prima domenica. Nei giorni dell'ottavario hanno luogo interessanti manifestazioni religiose, civili e culturali, con concerti musicali in cui si esibiscono cantanti o complessi musicali d'attualità. Grossi festeggiamenti vengono effettuati anche nelle comumità dei pratolani in Italia - Mozzate (CO) - e all'estero particolarmente in Venezuela (Caracas), in Canada (London e Brandford), in U.S.A. (Hartford e Cleveland), non soltanto con la celebrazione dei riti religiosi ma anche - in alcune località - con la processione della statua della Madonna. In passato venivano effettuati anche in Argentina, a Tucumàn. Il culto della Madonna della Libera è anche particolarmente sentito in alcune località italiane. Le feste pratolane di maggio sono da tempo un importante punto di riferimento, a livello sia religioso che profano. Fra quelli che ne hanno scritto, va ricordato in modo particolare Thomas Ashby, nel suo Festivals in the Abruzzi, 1918-1919. (Prof. Rino Panza)

Fonte:
http://www.concapeligna.it/specialmaggio2001/festamadonna/lagrandefesta/home/la_grande_festa_home.htm